

"Stop Agli Psicofarmaci"

Allarme per l'abuso di terapie: i piccoli pazienti potrebbero diventare in Piemonte oltre 46mila

Più informazione nelle farmacie per proteggere i minori

Dilagano le terapie a base di psicofarmaci in Piemonte anche i bambini sono sempre più a rischio di abuso, con un numero di diagnosi di iperattività e depressione che cresce ogni giorno. Se, infatti, fino ad oggi il numero di piccoli sottoposti a terapie farmacologiche sono circa quattromila nella nostra regione, potrebbero diventare in pochi mesi oltre 46mila, secondo le proiezioni statistiche della Società Italiana di neuropsichiatria infantile. E il comitato promotore della Campagna "Giù le Mani dai Bambini" lancia l'allarme e pubblica un opuscolo che da dicembre sarà esposto in tutte le farmacie per informare le mamme di quali sono i rischi dell'abuso di psicofarmaci in tenera età. Meno di un mese fa il Consiglio Regionale ha approvato una legge che impone il consenso dei genitori in caso di prescrizione di psicofarmaci ai minori. E vieta la distribuzione di test psicologici nelle scuole. Sembra infatti che proprio la scuola abbia un ruolo di primo piano nel fenomeno dell'abuso di psicofarmaci sui bambini. Questi test, cui venivano sottoposti a tappeto tutti gli studenti, e attraverso i quali si arrivava spesso alla prima diagnosi di iperattività, mettevano le famiglie in allarme e davano il via a un iter che finiva spesso con la terapia farmacologica.

Ma l'iperattività è davvero una malattia da curare con le medicine? Gli scienziati di tutto il mondo se lo stanno ancora chiedendo. Non esiste cioè uno studio accreditato che affermi che questo eccesso di vivacità abbia un'origine di tipo biologico. Al contrario, esistono ricerche che dimostrano come l'abuso dei più diffusi medicinali utilizzati per "spegnere" i bambini iperattivi abbiano effetti gravissimi, fino al coma epatico e alla morte improvvisa. Sortiscono un effetto immediato, certo, risolvono subito il problema, ma curano solo i sintomi di quella che gli esperti più cauti definiscono una patologia di origine sociale o da curare con altri strumenti che non siano gli psicofarmaci.

Il medicinale, dunque, come ultima spiaggia per la maggior parte dei bambini iperattivi. Come accade negli Stati Uniti – il paese dove si fa il più alto uso di psicofarmaci al mondo – dove solo il 30 per cento dei bambini con questo problema assume psicofarmaci. In Italia, paradossalmente, dove il fenomeno è agli inizi, supera l'80 per cento il numero di minori trattati, in seguito alla diagnosi di "ADHD". La sigla tradotta significa "sindrome da iperattività e deficit di attenzione" e centinaia di studi nel mondo mettono in discussione questa "malattia". Alcune fonti assicurano che ne è affetto un bambino su cinque, altri il dieci per cento della popolazione scolastica, altre il cinque, il tre, il sette per mille. "Perché dati così confusi? – chiede Luca Poma, di 'Giù le Mani dai Bambini' – Questa sindrome viene diagnosticata attraverso questionari che non garantiscono adeguati requisiti di scientificità: bastano sei risposte affermative perché il bambino venga etichettato e sottoposto a terapia con psicofarmaci e derivati dall'anfetamina. L'invito ai genitori, parenti, insegnanti, è a fare molta attenzione perché la superficialità in questo campo può provocare danni irreparabili.

Fonte: Repubblica – 29/11/2007 ed. Torino pag. IX

Di: Ottavia Glustetti